

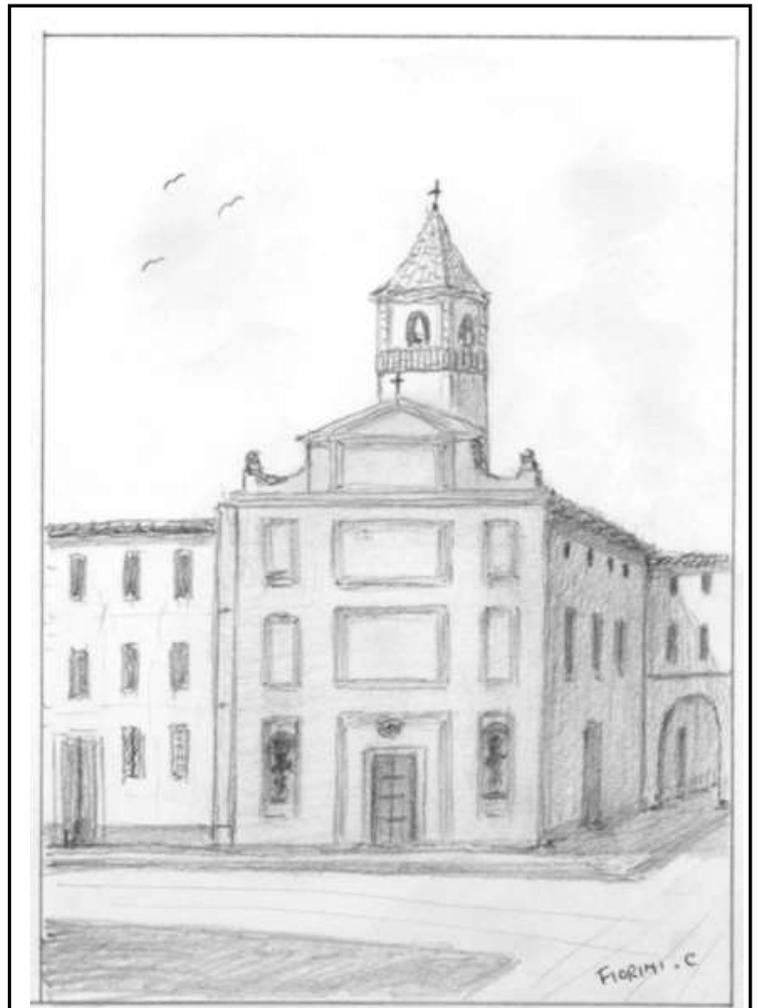
chè anzi l'error vostro non solo non venero, ma, assai più, detesto, sprezzo e condanno".

Comandò allora Felice Saxo che la si colpisse con ceffate. Ma disse S. Giulia: "Se il Signor mio Gesù Cristo si prese per me sputi e schiaffi in sulla faccia, perchè non dovrei io, per me istessa, esser colpita di ceffoni, mentre mi rigano le guance queste lagrime che ben posson far le veci degli sputi?". Di nuovo, allora, il dragon crudelissimo ordinò che le si torcesser le chiome. La venerabil martire di Dio vien torturata, flagellata; e nella sua professione di fede proclamava a gran voce: "Professo fede in Colui che per me fu flagellato. Se infatti il Signor mio fu per me incoronato di spine e sostenne il glorioso supplizio della Croce, perchè non dovrei anch'io, con i miei morbidi capelli, e pel vessillo della sua fede, sostenere la lotta di questa passione, sì ch'io meriti di giungere alla palma del martirio?"

V) E così, in gran fretta quel rettile, per non pagar lo scotto delle sue crudeltà, comandò che la Santa serva di Cristo fosse confitta al patibolo della Croce, e mentre Eusebio tuttavia si dormiva, ella uscì alla fin vittoriosa dalla più gran battaglia della carne; e mentr'egli allentava infine il freno del sopore lentamente svegliandosi, quell'anima santa, sciolta dal carnale involucro, incoronata delle rose del martirio, s'innalzò in lieto volo con gli Angeli verso gli astri del cielo, e colassù dinanzi al talamo delle nozze celesti, mostrò alla presenza degli Angeli, la Croce, sua ricca dote nuziale, proclamando la sua professione con piena fede ed apponendovi a firma il sigillo del suo sangue. Il che per essi Angeli e per divina disposizione, fu annunziato nell'isola Margarita (Gorgona) alla congregazione de' santi monaci. Questi tosto s'imbarcarono e, spiegate le vele, col favor de' venti ben presto pervennero al Capo Corso, e, ricercatala, così la ritrovarono, com'era stato lor rivelato dagli Angeli. Tolsero essi adunque, con riverenza somma, dalla Croce il corpo della Santa Martire di Cristo, sulla nave lo posero, e di bel nuovo spiegate le vele, con venti altrettanto propizi, navigando se ne tornarono con somma prestezza.

VI) Allor si fecero loro incontro certi altri monaci dall'Isola Capraria, pur essi col vento in poppa; e si meravigliavano che, all'incontro della normal forza del vento, le vele aperte com'ali d'augelli facesser lor cammino.

Ed, accostatisi, con gran diligenza andavan richiedendo qual mai Virtù del Signore ci fosse nella nave; e tutto fu lor narrato ordinatamente, sì come era accaduto; allor chiesero, ed ottennero, la benedizione di quelle sante reliquie e lieti alle lor dimore se ne tornarono.



La Chiesa di S. Giulia - Questo disegno è stato eseguito da Carlo Fiorini, nato a Livorno, dove attualmente vive e opera. Autodidatta, si è dedicato fin dal 1974 alla pittura, anche se la sua vera passione è il disegno. - Carlo Fiorini ☎ 349 368 0368

Quelli, intanto, giunsero all'isola Gorgona, e calato il di Lei corpo dalla nave ed imbalsamato con (preziosi) aromi, lo deposero con gran gioia in un degno sepolcro. **Accadde tutto questo il giorno 22 del mese di Maggio;** ed or fioriscono in quel luogo le oration de' santi in lode del Nostro Signor Gesù Cristo al Qual sia Onore e Gloria ne' secoli dei secoli.
Amen

SANTA GIULIA LA STORIA E LA LEGGENDA

Sul sito web della nostra associazione: www.granducato.com abbiamo pubblicato l'ultimo, interessante, studio di **Gaetano Ciccone** dedicato appunto alla storia del culto di Santa Giulia, Vergine e Martire, Patrona della Corsica e di Livorno, il cui martirio è ricordato il giorno 22 di maggio.

La prima parte dello studio verte proprio sulle attestazioni del culto di questa santa. Segue una ipotesi di identificazione della santa celebrata il 22 maggio con una martire cartaginese morta nell'anno 250 e su come il suo culto possa essere passato in Corsica e Toscana. Infine viene riportata l'edizione della leggenda, collazionata su numerosi manoscritti esistenti a Lucca, Pisa, Firenze, Roma.

www.donnino.it
Gaetano Ciccone
info@donnino.it



La casa editrice **Donnino** è nata a Livorno, nel 2004, con il proposito di dare spazio alle ricerche storiche in ambito locale.

Autori: G. Ciccone - C. Sturmman
Ciccone - Clara Errico - M.
Montanelli - L. L. Cini

 **CASA EDITRICE
DONNINO**